



Il messaggio del Presidente della Repubblica Italiana Mattarella

«I DIRITTI E... I DOVERI»

“Care concittadine e cari concittadini, un saluto cordiale e un grande augurio. A tutti coloro che sono in Italia e agli italiani che si trovano all'estero.

Tra poco, inizierà il 2018.

Settant'anni fa, nello stesso momento, entrava in vigore la Costituzione della Repubblica, con il suo patrimonio, di valori, di principi, di regole, che costituiscono la nostra casa comune, secondo la definizione di uno dei padri costituenti.

Su questi valori, principi e regole si fonda, e si svolge, la nostra vita democratica. Al suo vertice, si colloca la sovranità popolare che si esprime, anzitutto, nelle libere elezioni.

Come sapete ho firmato il decreto che conclude questa legislatura del Parlamento e, il 4 marzo prossimo, voteremo per eleggere le nuove Camere.

E' stato importante rispettare il ritmo, fisiologico, di cinque anni, previsto dalla Costituzione.

Insieme ad altri esiti positivi, andremo a votare con una nuova legge elettorale approvata dal Parlamento, omogenea per le due Camere.

Le elezioni aprono, come sempre, una pagina bianca: a scriverla saranno gli elettori e, successivamente, i partiti e il Parlamento. A loro sono affidate le nostre speranze e le nostre attese.

Mi auguro un'ampia partecipazione al voto e che nessuno rinunci al diritto di concorrere a decidere le sorti del nostro Paese.

Ho fiducia nella partecipazione dei giovani nati nel 1999 che voteranno per la prima volta.



Questo mi induce a condividere con voi una riflessione.

Nell'anno che si apre ricorderemo il centenario della vittoria nella Grande guerra e la fine delle immani sofferenze provocate da quel conflitto.

In questi mesi di un secolo fa i diciottenni di allora - i ragazzi del '99 - vennero mandati in guerra, nelle trincee.

Molti vi morirono.

Oggi i nostri diciottenni vanno al voto, protagonisti della vita democratica.

Propongo questa riflessione perché, talvolta, corriamo il rischio di dimenticare che, a differenza delle generazioni che ci hanno preceduto, viviamo nel più lungo periodo di pace del nostro Paese e dell'Europa. Non avviene lo stesso in tanti luoghi del mondo.

Assistiamo, persino, al riaffacciarsi della corsa all'arma nucleare.

Abbiamo di fronte, oggi, difficoltà che vanno sempre tenute ben presenti. Ma non

**MESSAGGIO DEL
PRESIDENTE
MATTARELLA**

**TARANTO:
SALUTE E...
LAVORO**

PAGINA 4

**SICUREZZA E
TUTELA NELLE
AZIENDE**

PAGINA 5

**TOGETHER PER
UN'EUROPA
FEDERALE**

PAGINA 6

**EURO: MACRON
CONVINCE LA
MERKEL**

PAGINA 8

**UE: RIFORMA
DEI TRATTATI**

PAGINA 9

**EUROPA
SOVRANA**

PAGINA 10

**VENEZUELA
LA TRAGEDIA
CONTINUA**

PAGINA 12

dobbiamo smarrire la consapevolezza di quel che abbiamo conquistato: la pace, la libertà, la democrazia, i diritti.

Non sono condizioni scontate, né acquisite una volta per tutte. Vanno difese, con grande attenzione, non dimenticando mai i sacrifici che sono stati necessari per conseguirle.

Non possiamo vivere nella trappola di un eterno presente, quasi in una sospensione del tempo, che ignora il passato e oscura l'avvenire, così deformando il rapporto con la realtà.

La democrazia vive di impegno nel presente, ma si alimenta di memoria e di visione del futuro.

Occorre preparare il domani. Interpretare, e comprendere, le cose nuove. La velocità delle innovazioni è incalzante; e ci conduce in una nuova era, che già cominciamo a vivere.

Un'era che pone anche interrogativi sul rapporto tra l'uomo, lo sviluppo e la natura. Basti pensare alle conseguenze dei mutamenti climatici, come la siccità, la limitata disponibilità di acqua, gli incendi devastanti.

Si manifesta, a questo riguardo, una sensibilità crescente, che ha ricevuto impulso anche dal magistero di Papa Francesco, al quale rivolgo gli auguri più fervidi.

Cambiano gli stili di vita, i consumi, i linguaggi. Mutano i mestieri, e la organizzazione della produzione. Scompaiono alcune professioni; altre ne appaiono.

In questo tempo, la parola "futuro" può anche evocare incertezza e preoccupazione. Non è stato sempre così. Le scoperte scientifiche, la evoluzione della tecnica, nella storia, hanno accompagnato un'idea positiva di progresso.

I cambiamenti, tuttavia, vanno governati per evitare che possano produrre ingiustizie e creare nuove marginalità.

L'autentica missione della politica consiste, proprio, nella capacità di misurarsi con queste novità, guidando i processi di mutamento. Per rendere più giusta e sostenibile la nuova stagione che si apre.

La cassetta degli attrezzi, per riuscire in questo lavoro, è la nostra Costituzione: ci indica la responsabilità nei confronti della Repubblica e ci sollecita a riconoscerci comunità di vita.

L'orizzonte del futuro costituisce, quindi, il vero oggetto dell'imminente confronto elettorale.

Il dovere di proposte adeguate - proposte realisti-

che e concrete - è fortemente richiesto dalla dimensione dei problemi del nostro Paese. Non è mio compito formulare indicazioni.

Mi limito a sottolineare, ancora una volta, che il lavoro resta la prima, e la più grave, questione sociale. Anzitutto per i giovani, ma non soltanto per loro. E' necessario che ve ne sia in ogni famiglia. Al tempo stesso va garantita la tutela dei diritti e la sicurezza, per tutti coloro che lavorano. Tanti nostri concittadini vivono queste festività in condizioni di disagio, per le conseguenze dei terremoti, che hanno colpito larga parte dell'Italia centrale. A loro desidero far sentire la vicinanza di tutti.

Gli interventi per la ripresa e la ricostruzione proseguono e, talvolta, presentano difficoltà e lacune. L'impegno deve continuare in modo sempre più efficiente fino al raggiungimento degli obiettivi.

Esprimo solidarietà ai familiari delle vittime di Rigopiano e della alluvione di Livorno; ai cittadini di Ischia, che hanno patito gli effetti di un altro sisma. E a tutti coloro che, nel corso dell'anno, hanno attraversato momenti di dolore.

Un pensiero particolare va ai nostri concittadini vittime dell'attentato di Barcellona. Il loro ricordo, unito a quello delle vittime degli attentati all'estero degli anni precedenti, ci rammenta il dovere di mantenere la massima vigilanza nella lotta al terrorismo.

Riguardo a questo impegno, vorrei ribadire la riconoscenza nei confronti delle nostre Forze dell'Ordine, dei nostri Servizi di informazione, delle Forze Armate, ripetendo le stesse parole di un anno fa: "Anche nell'anno trascorso hanno operato, con serietà e competenza, perché in Italia si possa vivere con sicurezza rispetto a quel pericolo, che esiste ma che si cerca di prevenire".

Si è parlato, di recente, di un'Italia quasi preda del risentimento.

Conosco un Paese diverso, in larga misura generoso e solidale. Ho incontrato tante persone, orgogliose di compiere il proprio dovere e di aiutare chi ha bisogno. Donne e uomini che, giorno dopo giorno, affrontano, con tenacia e con coraggio, le difficoltà della vita e cercano di superarle.

I problemi che abbiamo davanti sono superabili. Possiamo affrontarli con successo, facendo, ciascuno, interamente, la parte propria. Tutti, specialmente chi riveste un ruolo istituzionale e deve

avvertire, in modo particolare, la responsabilità nei confronti della Repubblica.

Vorrei rivolgere, in chiusura, un saluto a quanti, questa sera, non stanno festeggiando perché impegnati ad assolvere compiti e servizi essenziali per tutti noi: sulle strade, negli ospedali, nelle città, per garantire sicurezza, soccorso, informazione, sollievo dalla sofferenza.

A loro, ringraziandoli, esprimo un augurio particolare.

Auguri a tutti; e buon anno.”

Questo è il messaggio di auguri che il Presidente Mattarella ha rivolto ai Cittadini che è certamente condivisibile!

Ha sottolineato in diversi passaggi i diritti, ha tralasciato i doveri, i tanti che dobbiamo ri-

spettare.

Alla vigilia di una competizione elettorale è giusto ricordarli:

- concorrere alle spese pubbliche;
- la fedeltà alla Repubblica e l'osservanza delle leggi;
- diritto e dovere di votare! Un appello da rivolgere a tutti coloro che vivono nel nostro Paese e agli Italiani all'estero.

Un grazie particolare al Presidente per l'invito ai giovani a partecipare alla prossima competizione elettorale.

E' l'occasione per rivolgere un pressante invito al Governo di imporre ai tanti immigrati che vivono in Italia e che ricevono un compenso a corrispondere con un'attività lavorativa gratuita ovviando alle pesanti carenze degli organici.

Considerazioni sul messaggio del presidente Mattarella

Il terzo discorso di fine anno del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Quest'anno il saluto agli italiani coincideva con lo scioglimento delle Camere, che verranno rinnovate con le elezioni del 4 marzo prossimo. E' evidente che il Capo dello Stato non si è addentrato nel merito delle diatribe tra centrodestra, centrosinistra e Movimento 5 stelle. Si è limitato a evocare la partecipazione dei cittadini alla vita politica del Paese, anche attraverso l'esercizio del diritto di voto, per evitare una massiccia percentuale di astensioni che deteriorerebbe la qualità della democrazia, alimentando il circuito della sfiducia dei cittadini nelle Istituzioni. Mattarella ha ancorato le sue riflessioni prima delle elezioni al settantesimo anniversario dell'entrata in vigore della Costituzione.

Settanta anni fa entrava in vigore la Costituzione della Repubblica col suo patrimonio di valori, principi, regole che costituiscono la nostra casa comune. Su questi valori, principi e regole si fonda e si svolge la nostra vita democratica. Al vertice si colloca la sovranità popolare, che si esprime anzitutto nelle libere elezioni. Il 4 marzo voteremo per eleggere le nuove Camere. E' fondamentale rispettare il

ritmo fisiologico di 5 anni previsto dalla Costituzione. Voteremo con una nuova legge elettorale omogenea tra le due Camere. *“Le elezioni aprono una pagina bianca, a scriverla saranno anzitutto gli elettori, poi i partiti. Ho fiducia nella partecipazione dei giovani che voteranno per la prima volta”.*

Il Presidente Repubblica Mattarella ha voluto esplicitamente valutare le differenze tra i giovani di adesso rispetto a quelli di un secolo fa, che combatterono la prima guerra mondiale, e quelli di oggi, che si recheranno alle urne per la prima volta: *“Nel 2018 ricorrerà il centenario della fine della prima guerra mondiale. Corriamo talvolta il rischio di dimenticare che viviamo nel più lungo periodo di pace del nostro Paese e dell'Europa. Ci sono difficoltà ma non dobbiamo smarrire la consapevolezza delle conquiste fatte dai nostri antenati, la pace, la libertà, la democrazia, i diritti. Non sono conquiste scontate né acquisite una volta per tutte. Vanno difese con grande attenzione, non dimenticando mai i sacrifici che sono stati necessari per conseguirle”.*

Il Presidente della Repubblica ha anche ricordato che la democrazia vive di impegno nel presente ma si alimenta anche di memoria e del futuro. La velocità dell'innovazione è incal-

zante e ci conduce in una nuova era che già iniziamo a vivere, e che pone interrogativi su uomo, sviluppo e natura. Riflettiamo sugli eventi ambientali, siccità e cambiamenti climatici, la limitata disponibilità di acqua, gli incendi devastanti. Si manifesta una sensibilità crescente verso questi temi, che ha ricevuto l'impegno anche del Papa. Nel ricordare, per la seconda volta sulla manciata di minuti del suo intervento, indicando gli strumenti per affrontare le sfide del futuro è la nostra Costituzione, che ci indica la responsabilità nei confronti della Repubblica e ci stimola a specchiarsi come comunità con aspettative di vita. Il Capo dello Stato ha concluso rimarcando la solidarietà a chi ha necessità di inte-

grarsi nel mondo civile e democratico, alle popolazioni coinvolte da terremoti, alluvioni, calamità naturali e alle famiglie delle vittime di attentati terroristici e ha speso una parola finale per «tutti coloro i quali ieri sera non erano a festeggiare ma a lavorare per assicurare ordine e sicurezza o servizi primari essenziali come la salute e l'assistenza. Il messaggio è di fiducia e speranza, quindi, incentrato sulla necessità che ognuno faccia il suo dovere, soprattutto chi riveste un ruolo nelle istituzioni e di rappresentanza i quali sempre più devono avvertire in modo particolare la responsabilità nei confronti della Repubblica Italiana.

Francesco Forte

Taranto

«salute e... lavoro»

Da mesi è in corso una battaglia tra il Comune di Taranto, con la Regione Puglia, ed il Governo.

Una strana vicenda tra chi finge di non vedere e chi ha dovuto constatare che l'Ilva produce gravi danni e che, quindi, pensa prima alla qualità della vita e poi al lavoro! E' possibile! E' doveroso ed indispensabile! La proposta pugliese è da condividere!

Il Governo deve accettare, infatti il gas è la soluzione! Non si può imporre ai Cittadini di vivere male per ottenere un posto di lavoro.



Se è confermato che si tratta di malattie gravi allora non si può stare in silenzio e subire passivamente l'inaccettabile proposta di salvare solo l'azienda! Il Governo deve tutelare la salute e il lavoro e trovare la giusta soluzione.

Taranto deve tornare a respirare senza perdere un solo posto di lavoro!

Tutti, Istituzioni, partiti, Sindacati, Associazioni e Cittadini **uniti** devono invitare il Governo ad aiutare la Città ad uscire dalla grande crisi senza chiudere le fabbriche che devono riprendere ad operare per rilanciare l'economia della Città e del sud ed assicurare il benessere!

Difendere gli abitanti è **un dovere delle Istituzioni**, non può essere messo in discussione **per un posto di lavoro in più!**



«SICUREZZA E TUTELA NELLE AZIENDE AGRICOLE A CONDIZIONE FAMILIARE»

La sicurezza in agricoltura è uno degli indicatori del progresso civile di una società. Essa si realizza su due piani diversi, ma strettamente legati. Il primo è quello di un quadro normativo, un sistema di leggi rivolto a garantire le migliori condizioni di sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro. Il secondo è la crescita di una mentalità diffusa, di una attitudine e, diremmo quasi, di una abitudine a considerare la sicurezza un aspetto essenziale della vita quotidiana, della cura e della preoccupazione per la qualità della propria vita e di quella degli altri. Allo sviluppo di questo secondo aspetto l'AIC offre nel suo apparato un contributo per chi voglia chiarimenti in merito alla materia di sicurezza ed efficienza del settore, frutto di studi rivolti a coloro che lavorano in aziende agrarie a condizione familiare. La ragione le ragioni sono: innanzitutto di un settore lavorativo in cui i rischi per la salute sono numerosi, per le condizioni di lavoro, per gli strumenti e le attrezzature utilizzate, per le sostanze spesso pericolose che devono essere maneggiate. In secondo luogo la conduzione familiare, senza lavoratori dipendenti, esime più facilmente dall'adottare quelle accortezze e precauzioni attuate, invece, dalle aziende più grandi. La realizzazione di questo processo di educazione al lavoro sugli operatori del settore agricolo è per l'AIC (Associazione Italiana Coltivatori) motivo di particolare interesse. Il Lavoro agricolo purtroppo non è esente da rischi per la salute dei lavoratori, anzi, il settore agro-zootecnico è uno dei comparti lavorativi in cui è più elevata la probabilità di infortuni ed anche di insorgenza di patologie professionali. E' sufficiente citare il lavoro con macchinari agricoli, l'uso di antiparassitari chimici, l'esposizione alle intemperie e l'attività lavorativa con gli animali. La prevenzione primaria sull'ambiente (miglioramento delle condizioni di lavoro e delle attrezzature) e sull'uomo (educazione dei lavoratori) rappresentano i principali strumenti per impedire il verificarsi di patologie ed infortuni. E' proprio nell'ambi-

to degli interventi di informazione e di educazione che rientra il nostro impegno. La scelta di realizzare all'interno dell'AIC un sistema pratico di informazione destinato alle aziende agro zootecniche scaturisce dall'opinione che le più gravi carenze di "sicurezza" sono presenti proprio nelle piccole aziende a conduzione familiare, dove è carente l'informazione sui rischi e sulle procedure preventive da attuare e dove gli incidenti e gli infortuni spesso non vengono segnalati. Proprio per cercare di rendere agevole tali pratiche attraverso i metodi di sicurezza normativi, soprattutto, con l'obiettivo di far giungere ai destinatari la consapevolezza del rischio infortunio senza sottovalutarne i metodi e le applicazioni. La normativa si applica a tutte le tipologie di impresa, a tutti i rischi ed a tutti i lavoratori (esclusi i domestici). Per l'agricoltura quindi riguarda:

- lavoratori subordinati;
- soci di società, anche società semplici;
- lavoratori autonomi che effettuano determinate attività/operazioni (l'agricoltura è tutta compresa);
- piccoli imprenditori –coltivatori diretti (art.2083 c.c.).

L'applicazione della normativa trova alcune differenze tra le imprese con lavoro subordinato, dove cioè si configura un contratto di lavoro (anche se questo appartiene ai nuovi contratti che esistono nel settore agricolo, come ad esempio i "voucher") e quelle che utilizzano solo il lavoro del titolare e/o dei familiari. In quest'ultimo caso, infatti, il Testo Unico, per coloro che lavorano in azienda (titolare e familiari) prevede solo l'applicazione delle disposizioni dell'art. 21 e cioè l'adozione dei dispositivi di sicurezza personale. Restano valide anche per l'azienda familiare e/o diretto coltivatrice le disposizioni impartite per il rispetto delle caratteristiche per i luoghi di lavoro, che per l'azienda agricola riguardano sia fabbricati (stalle fienili fosse per il liquame, magazzini ecc.) sia le macchine ed attrezzature (trattrici, macchine semoventi ed attrezzi).



Convenzione per un'Europa federale. Il ruolo e le responsabilità dell'Italia

Con il discorso pronunciato da Macron il 26 settembre alla Sorbona, la Francia si è schierata a favore della creazione di una sovranità europea, grazie alla quale poter difendere i valori e gli interessi europei nel mondo. Questa sovranità deve essere costruita intorno all'euro, a partire dall'iniziativa del gruppo dei paesi che maggiormente condividono la volontà di rafforzare la costruzione europea.

L'Italia, insieme alla Germania, è in prima linea e avrà un ruolo determinante se saprà sostenere e rafforzare l'iniziativa francese per creare finalmente **un'Europa sovrana, democratica e federale**.

In questo momento di grave incertezza politica, è urgente che le forze europeiste riconoscano l'eccezionalità del momento e si crei un ampio schieramento, in vista delle prossime elezioni politiche, di personalità politiche, organizzazioni sociali e comuni cittadini che credono nel progetto di un'Europa federale.

Nel mondo di oggi, l'Europa è la nostra unica possibilità per poter agire ed essere autonomi, per difendere la nostra libertà, i nostri valori democratici, il nostro modello di società solidale, e per proteggere i cittadini dando a tutti la garanzia di una vita dignitosa. Al tempo stesso, l'Europa che viviamo è ancora troppo debole: se vogliamo preservarla dobbiamo rafforzarla, e far sì che abbia gli strumenti politici e le risorse per fare le politiche necessarie in campo economico, industriale, energetico, ambientale e nel campo della politica estera e della sicurezza, sia interna che esterna.

La Francia, per la prima volta dopo la dichiarazione Schuman del 9 maggio 1950, è scesa in campo per sostenere questo percorso e rivendicare l'unità politica dell'Europa. L'Italia, che trarrebbe grande vantaggio da una condivisione della sovranità sia in campo economico, sia in quello della politica estera e della sicurezza, ha tutto l'interesse a sostenere questa svolta e a schierarsi con la Francia, esercitando a sua volta un ruolo federatore. Si tratta di un impegno che devono assumersi tutte le forze politiche e sociali favorevoli ai valori su cui si fonda l'Europa, e che deve tra-

dursi in scelte condivise sia a livello nazionale – per esercitare la massima responsabilità, consapevoli del legame di interdipendenza irreversibile che caratterizza l'area Euro –, sia in merito all'avvio di un processo costituente per la riforma dei Trattati – necessario in particolare per la nascita di un governo economico e di un bilancio autonomo dell'Eurozona.

Il Movimento Federalista Europeo invita pertanto gli esponenti delle forze politiche europeiste e delle forze economiche e sociali a confrontarsi su questi temi, anche in vista delle prossime elezioni nazionali in primavera.

La convenzione sarà organizzata in due momenti: al mattino è prevista una tavola rotonda alla quale parteciperanno esponenti di primo piano delle forze politiche europeiste che si confronteranno sulle proposte di Macron per il rilancio dell'Europa; nel pomeriggio, invece, rappresentanti delle forze economiche e sociali considereranno la proposta di un bilancio per l'eurozona per finanziare le politiche di un'Europa sovrana.

La Convenzione avrà luogo a Roma presso il Centro Congressi Piazza di Spagna di Roma Eventi (via Albert, 5A) durante la giornata di sabato 27 gennaio.

Si consiglia di prenotarsi riempiendo il **modulo di iscrizione**. Vi chiediamo anche di sostenere l'iniziativa del MFE firmando l'**appello per un'Europa federale** rivolto alle forze politiche e sociali.

Le sezioni cittadine del Movimento federalista europeo stanno organizzando il viaggio a Roma per partecipare l'evento. Trovate qui una **mapa delle sezioni** con i riferimenti per contattare gli organizzatori locali.

Il programma della Convenzione è in fase di preparazione e saranno date notizie sulla sua organizzazione su questo sito e sulla **pagina Facebook del MFE**.

Ore 10.30-13.30 – Tavola rotonda con le forze politiche

RILANCIARE L'EUROPA: SOVRANA, DEMOCRATICA, FEDERALE

Moderatore: *un giornalista per le domande dirette agli ospiti
e un'esponente GFE per la parte con le domande dal pubblico via twitter e facebook*

Saluto della Rappresentanza della Commissione europea in Italia

Saluti istituzionali

Introduzione: *a cura del MFE*

Interventi degli esponenti dei partiti europeisti italiani, del Gruppo Spinelli

Pausa pranzo – Buffet

Ore 14.30-16.30 – Tavola rotonda con le forze economiche e sociali

UN BILANCIO DELL'EUROZONA PER LE POLITICHE EUROPEE PER L'ECONOMIA, L'INDUSTRIA, IL LAVORO, L'AMBIENTE, IL WELFARE

Moderatore: *un giornalista*

Introduzione: *a cura del MFE*

Interventi: *degli esponenti di Confindustria, dei sindacati,
di associazioni di categoria e di organizzazioni sociali e culturali.*

Chiusura del convegno: *MFE/UEF*

Sul futuro dell'euro:

«MACRON CONVINCHE LA MERKEL PER UN DIBATTITO A MARZO»

In mezzo alla paralisi politica in Germania, i leader dell'UE hanno deciso di rinviare a marzo una "discussione politica strategica" sul futuro della zona euro e adottare una "tabella di marcia della riforma" a giugno.

Rivolgendosi a una conferenza stampa congiunta con la cancelliera Angela Merkel al termine del vertice UE, il presidente francese Emmanuel Macron ha mantenuto la sua spinta alla riforma nonostante l'opposizione di alcuni Stati membri, in particolare i Paesi Bassi. Ma in considerazione dello stallo politico a Berlino e delle difficoltà nel formare una coalizione di governo, Macron ha frenato i suoi cavalli in questa fase.

Schulz spiega le condizioni per il governo di coalizione. Lo sfidante socialdemocratico (SPD) del cancelliere Angela Merkel ha detto che il suo partito non avrebbe formato alcuna alleanza dopo le elezioni del 24 settembre a meno che non fossero garantiti salari equi, istruzione gratuita, pensioni sicure e un impegno per un'Europa democratica. "Abbiamo bisogno di una Germania forte e stabile per andare avanti", ha detto.

Nonostante le basse ambizioni che hanno regnato al vertice dell'euro, ha convinto la Merkel e il resto dei suoi colleghi a esplorare ulteriormente come rafforzare l'area della moneta comune.

"Ora è il momento delle riforme" nella zona euro, ha detto la Merkel, perché i paesi che condividono la moneta unica si trovano in una posizione più favorevole rispetto all'apice della crisi del debito.

I leader dell'UE hanno concordato di incaricare i loro ministri delle finanze di preparare "un vertice formale della zona

euro" a marzo che preparerà il terreno per "una discussione politica strategica" in vista dell'adozione delle riforme "nei prossimi cinque/dieci anni", ha spiegato Macron.

L'obiettivo sarebbe quello di adottare una nuova tabella di marcia per le riforme della zona euro a giugno.

Tuttavia, il presidente francese ha evitato di spingere per alcune delle sue iniziative, come un bilancio della zona euro, che avrebbe incontrato una ferma opposizione da Paesi Bassi, Finlandia e Austria e rappresenterebbe ancora una dura pillola da ingoiare per la Merkel.

Macron ha sottolineato che è "indispensabile" discutere in primo luogo una visione a lungo termine prima di concentrarsi su proposte specifiche.

Nonostante le difficoltà a casa, la Merkel era convinta che a giugno i leader dell'UE avrebbero fatto progressi.

"C'è volontà" "Quando c'è una volontà c'è un modo", ha detto ai giornalisti, ricordando la buona volontà che ci voleva per raggiungere una visione comune nei primi giorni della moneta unica. Ma "la volontà è lì e questo è fondamentale", ha affermato la Merkel.

La Merkel sostiene i piani di riforma di Macron durante la cena dell'UE.

Il cancelliere tedesco Angela Merkel ha salutato la nuova visione del presidente francese Emmanuel Macron per l'Europa, in quanto i leader dell'UE hanno tenuto un franco dibattito sulla riforma del blocco.

Per il momento, i leader dell'UE hanno deciso di concentrarsi sul completamento dell'unione bancaria, in cui gli Stati membri sono coinvolti in un dibattito su ciò che dovrebbe venire prima: riduzione dei rischi o mutualizzazione dei depositi.

La Commissione europea ha proposto

MACRON CONVINCERE LA MERKEL

di ridurre il volume dei crediti inesigibili nelle banche parallelamente all'introduzione graduale di un sistema europeo di assicurazione dei depositi, il pilastro più controverso dell'unione bancaria.

Tuttavia, l'esecutivo ha abbassato le aspettative sul suo pacchetto per completare l'unione economica e monetaria. L'istituzione ha rinviato a maggio qualsiasi proposta relativa a una nuova capacità fiscale e ha avvertito che non avrebbe raggiunto il livello previsto da Macron.

La nuova tabella di marcia dei leader dell'UE andrebbe ad aggiungersi ai numerosi progetti,

relazioni chiave e tabelle di marcia pubblicate negli ultimi anni per completare l'unione economica e monetaria.

L'ultima tabella di marcia è stata inclusa nella relazione dei cinque presidenti pubblicata nel giugno 2015. Ha affermato che l'area dell'euro sarebbe pienamente integrata, con una vera unione fiscale e una tesoreria, entro il 2025 al più tardi.

INVITO ALLA CLASSE POLITICA

«UE: RIFORMA DEI TRATTATI»

Con il discorso pronunciato da Macron il 26 settembre alla Sorbona la Francia ha abbandonato il tradizionale sovranismo per farsi promotrice della creazione di una sovranità europea, da costruire intorno all'euro, per poter difendere i valori e gli interessi europei nel mondo.

Questo, da parte di Parigi, implica la disponibilità ad aprire la riforma dei Trattati in particolare per dotare la zona euro del potere fiscale e dell'autonomia di bilancio e per realizzare le necessarie riforme politiche legate alla creazione dei nuovi poteri europei.

Da parte sua l'Italia ha una duplice responsabilità, in questa fase. Sul piano europeo deve saper sostenere e rafforzare l'apertura francese.

I passi già compiuti dal governo vanno sicuramente in questa direzione; è ora compito delle forze politiche europeiste farsi promotrici a loro volta di una posizione chiara ed inequivocabile,

soprattutto in vista dell'imminente apertura del confronto elettorale.

Sul piano interno, invece, è importante che il paese sappia accogliere il pungolo europeo come un'occasione per affrontare le debolezze e le carenze del proprio sistema e per risanare le sue finanze, e che quindi siano condivise, da tutte le forze responsabili, proposte e scelte politiche di grande serietà.

Sono questi i temi al centro della *Lettera aperta alla classe politica* che il Comitato centrale del Movimento Federalista Europeo ha analizzato e discusso. La Lettera verrà inviata a tutta la classe politica nazionale, inclusi i segretari nazionali dei partiti.

Fonte: Notiziario Aicre Gennaio



«E' ORA DI COSTRUIRE UN'EUROPA SOVRANA, DEMOCRATICA E FEDERALE»

La costruzione dell'unità europea è un'impresa coraggiosa e lungimirante.

E' stata, ed è, la condizione necessaria per garantire la pace, il progresso, la solidarietà e la prosperità del nostro continente.

Nel mondo di oggi, l'Europa è la nostra unica possibilità per poter agire ed essere autonomi, per difendere i nostri valori democratici, il nostro modello di società solidale, e per proteggere i cittadini dando a tutti la garanzia di una vita dignitosa: in un parola, per tornare ad essere sovrani. Mai come in questo momento storico e politico, gli Stati nazionali europei si dimostrano, come scriveva Luigi Einaudi, "polvere senza sostanza".

Eppure, l'Europa che viviamo è ancora troppo debole: se vogliamo preservarla dobbiamo rafforzarla, e far sì che abbia gli strumenti politici e le risorse per fare le politiche necessarie in campo economico, industriale, energetico, ambientale e nel campo della politica estera e della sicurezza, sia interna che esterna. Questo significa renderla sovrana nelle materie e nei settori di sua competenza, ossia autonoma nel governare, dotandola di risorse proprie e creando i meccanismi politici e istituzionali per la sua legittimazione democratica anche da parte dei cittadini, e non solo degli Stati membri come è ora.

La Francia, per la prima volta dopo la dichiarazione Schuman del 9 maggio 1950, è scesa in campo per rivendicare l'unità politica dell'Europa: un'Europa in cui il mercato europeo diventi più solidale, più coeso attorno ai valori democratici, più capace di proteggere i cittadini da ogni tipo di concorrenza sleale; e in cui i paesi che condividono già la stessa moneta sappiano trasformare l'Eurozona in una grande potenza economica e politica, facendone "il cuore di un'Europa integrata" in grado di trainare l'intera Unione e di garantire la dignità e il futuro a tutti i cittadini, ed in particolare ai giovani che oggi sono i più pe-

nalizzati. Senza dividere l'Unione, ma rilanciando la costruzione europea a vantaggio di tutti, aprendo la strada, anche nell'interesse dei paesi che ancora non condividono il progetto dell'unità politica degli europei.

L'Italia ha tutto l'interesse a sostenere questa svolta e a schierarsi con la Francia. Il nostro paese trarrebbe grande vantaggio da una condivisione della sovranità sia in campo economico, sia in quello della politica estera e della sicurezza. Inoltre, grazie alla sua tradizione federalista che fa capo ad Altiero Spinelli e ad Alcide De Gasperi, e grazie al suo peso di paese fondatore, l'Italia può esercitare a sua volta un ruolo federatore - tanto più indispensabile a fronte delle crescenti difficoltà tedesche - per far sì che l'opportunità offerta dall'apertura francese venga colta.

Come è avvenuto lo scorso 25 Marzo a Roma per il successo della mobilitazione in piazza per la "Marcia per l'Europa", si tratta di un impegno che devono saper condividere tutte le forze politiche e sociali favorevoli ai valori su cui si fonda l'Europa, facendo del progetto per un'Europa sovrana, democratica e federale il punto di riferimento delle loro scelte e delle loro proposte politiche.

Questo implica: che l'Italia deve farsi promotrice, insieme alla Francia e ai paesi che condividono la stessa volontà politica, della nascita di un governo economico e di un bilancio autonomo dell'Eurozona, senza escludere nessuno a priori e senza intaccare l'unità istituzionale dell'Unione europea, ma al tempo stesso senza dover aspettare che tutti i paesi membri dell'UE abbiano già maturato la volontà politica e le condizioni economiche per entrare nella moneta unica; saper esercitare la massima responsabilità nella politica nazionale, consapevoli del legame irreversibile di interdipendenza che caratterizza l'area Euro e che pertanto rende indispensabile perseguire con grande serietà il processo delle riforme

UN'EUROPA SOVRANA, DEMOCRATICA E FEDERALE

nazionali e del risanamento finanziario, requisito essenziale anche per poter esercitare un ruolo federatore; sostenere l'avvio di un processo costituente per la riforma dei Trattati.

Fondamentali in questo processo saranno le Convenzioni democratiche, che già i governi francese e italiano hanno iniziato a studiare per coinvolgere i cittadini, e che dovranno essere il più rappresentative possibile, riuscire ad avere un carattere transnazionale e a fornire i punti di riferimento per sviluppare un dibattito costruttivo sui traguardi europei da conseguire e sugli strumenti necessari a tal fine. In questo modo, in sinergia con il lavoro delle istituzioni europee e degli Stati "rifondatori", sarà possibile fare delle elezioni europee del 2019 l'avvio di una legislatura costituente.

E fondamentale sarà la nascita, sostenuta per primo proprio dal governo italiano, di una lista transnazionale alle prossime elezioni europee, sfruttando i seggi lasciati vacanti dai deputati del Regno Unito con la Brexit, in parallelo con l'ulteriore rafforzamento del sistema degli Spitzenkandidaten per l'elezione del Presidente della Commissione; insieme incentiveranno e renderanno possibile un dibattito politico di carattere europeo, coinvolgendo i cittadini e avvicinandoli alle istituzioni europee.

In parallelo, il processo di accelerazione già in corso in base ai Trattati vigenti e grazie al metodo comunitario, dell'approfondimento della cooperazione nei settori della difesa, della sicurezza interna, delle politiche verso paesi terzi, della gestione della politica migratoria, del Pilastro sociale comune, deve essere perseguito senza indugio e rafforzato.

Esso mostra che gli Stati condividono con le istituzioni europee la volontà di consolidare l'unità.

In particolare: l'avvio della Cooperazione strutturata permanente (PESCO) nel campo della difesa, – dopo decenni in cui il tema della difesa comune era rimasto completamente bloccato – non solo è un traguardo importante in vista della prospettiva di dar vita ad una difesa europea e di iniziare subito ad integrare i sistemi nazionali anche in campo industriale, ma soprattutto mostra che in presenza della forte volontà politica e della determinazione di un gruppo di paesi esiste la possibilità di avanzare anche senza l'accordo unanime; la riforma del regolamento di Dublino – anche questo un tema fortemente voluto dal governo italiano – approvata dal Parlamento europeo il 26 ottobre scorso, e ora nelle mani del Consiglio e dei governi nazionali, apre la via ad una politica migratoria comune europea; la firma dello European Social Pillar la scorsa settimana al Vertice di Goteborg rappresenta un'opportunità per promuovere una politica sociale più efficace in tutti i paesi dell'Unione europea.

Sono tutti segnali che dimostrano, anche ai cittadini, la vitalità dell'Unione europea. E che devono servire da pungolo per la battaglia per la nascita dell'Unione politica federale, in grado di difendere e far vivere nel mondo i suoi valori democratici e il suo progetto politico fondato sulla solidarietà e sulla tutela dei diritti umani e civili.

Da parte sua il MFE si impegnerà a tutti i livelli affinché le forze che credono nel progetto europeo facciano sentire la propria voce e si mobilitino a sostegno delle riforme e delle politiche per costruire un'Europa federale.

Fonte: Alacre Notiziario Gennaio

TOGETHER
Per un'Europa Federale
Il ruolo e le responsabilità dell'Italia
#togetherEU #tofedeu
Roma - 27 Gennaio 2018
10:30 - 16:30

EUROPEAN

Il silenzio continua...

«VENEZUELA, UNA BELLISSIMA DONNA IN SFACELLO»

Finalmente, sembra che la Rai e qualche giornale progressista italiano si siano accorti della tragedia economica e umana nella quale è precipitato il Venezuela, ieri con le fantasiose e irraggiungibili promesse del populista Chavez, oggi con l'involuzione totalitaria, oppressiva del suo erede Maduro.

Tutto il mondo assiste impotente al propagarsi di una violenza indiscriminata nella quale sembrano esercitarsi le orde deluse dal falso socialismo di marca castrista instaurato dai due ultimi presidenti. Gli omicidi, le rapine, le crescenti aggressioni ai pochi esercizi commerciali che resistono al dilagare dell'inflazione ormai superiore al mille per cento, sono un quotidiano rosario di dolore e di angoscia. E su tutto, come un'ombra nera, la polizia di Maduro copre i malfattori, soffoca ogni ribellione, esercita un controllo dispotico, arresta, tortura, uccide.

Sono stato in Venezuela nel 1990 e ben presto capii perché tanti italiani vi erano emigrati e si erano arricchiti con il loro lavoro e la loro capacità di integrarsi con gli abitanti locali, i loro costumi. Il Venezuela, allora, era una terra miracolosa. Le sue ricchezze erano inesauribili, con i giacimenti petroliferi più estesi al mondo e così densi da costringere a utilizzare appositi solventi per poter procedere all'estrazione; con miniere di oro, argento e pietre preziose; con spiagge meravigliose che attiravano un turismo sempre più intenso; con la famosa cascata dell'Angelo, la più alta del mondo; con montagne e valli e vasti llanos. E con una popolazione serena, allegra che proprio in quel periodo aveva inventato il *Merengue*, un ballo che aveva il pregio di unire il gusto di danzare in coppia con il dilagante costume dei balli di gruppo. Una nazione felice, dove il benessere si toccava col dito.

C'erano, sì, sacche di povertà endemiche, soprattutto arroccate sulle montagne attorno a Caracas o verso i confini con la Colombia, da dove cominciavano a filtrare fiumi di droga che avrebbero alimentato cosche sempre più attratte da facili guadagni. Ma i poveri calavano dalle montagne una, due volte l'anno, compivano razzie qua e là, controllati da una polizia attenta e

discreta e ritornavano nelle loro *favelas*.

Poi venne fuori il fenomeno Chavez, imbottito di fantasie castriste. Chavez si rivolse proprio alle popolazioni povere delle montagne e promise loro che avrebbero finalmente governato il Venezuela, infiammandone i desideri di rivincita con la sicurezza di essere protette dal presidente. Ed è successo ciò che anni prima sconvolse il Cile: la promessa di un facile riscatto dalla miseria e dalla povertà; l'instaurazione di un socialismo utopistico, nel quale tutti i beni e le attività venivano sottratte all'iniziativa privata e nazionalizzate, senza il pagamento di un corrispettivo equo risarcimento;



la mortificazione del ceto medio, soprattutto di quel ceto medio che aveva contribuito a realizzare la vera ricchezza della nazione, con il contenimento dell'inflazione e la crescita economica costante: queste sono state le cause del decadimento fisico, culturale e soprattutto sociale del Venezuela. A questa indiscriminata proposta di socialismo illusorio, più di populismo, è mancata e manca tuttora anche in Venezuela, come in Cile, la revisione socialdemocratica, capace di contemperare le molteplici esigenze sociali e culturali che l'attuale situazione ha determinato.

C'è da sperare soltanto che anche in Venezuela come in Cile non venga fuori un qualche Pinochet che risolva autoritariamente le violente contraddizioni dello chavismo e del più becero, pericoloso e involutivo madurismo. Ed è ciò che nell'opinione pubblica mondiale si teme di più.

Umanitàeuropamondo

periodico dell'aitef e dell'aem, aiccre puglia, aic, fapi.

Proprietà **Aitef Onlus** CF 80435210580 www.umanitaeuropamondo.altervista.org

direttore responsabile: Giuseppe **Mangolini**,

direttore: Giuseppe **Valerio**

Vice direttore: Monica Paola **Monaco**

Impaginazione: Thomas **Petrelli**

CdA: Giuseppe **Abbate**, Giovanni **Oranges**, Giuseppe **Valerio**, Gino **Sciotto**,

Luisa **Longo**, Giuseppino **Santoianni**, Francesco **Forte**, Monica Paola **Monaco**

REGISTRAZIONE TRIBUNALE di Roma N. 83/2017 del 11/05/2017

REDAZIONE DI ROMA - Via Barberini,11 Tel. 0666541513

Ignazio **Accettura** ignazio.accettura@yahoo.it, Cell. 3203845127

Francesco **Forte** fnp.codicep@gmail.com, Cell. 3479520272

Giuseppe **Giannico** Cell. 3207037999

Stefania **Innocenzi**, innocenzi.stefania@gmail.com, Cell. 3281925918

Valeriano **Valerio** valeriano.valerio@libero.it,

Corrispondenti da

AREZZO Elisabetta **Giudrinetti** stampaeg@virgilio.it,

BARI Via Marco Partipilo 61 aiccrepuglia@libero.it, aitefpuglia@libero.it,

Andrea **Stano** Tel/fax 080/5216124

BOJANO Mina **Cappussi**, minacappussi@gmail.com,

CAGLIARI Viale Sant'Amentrace 272, Antonino **Casu** Cell. 3701192621

aitef.sardegna@gmail.com,

CAMPOBASSO Mattiaccio **Gianclaudio** Cell. 3206163275 globurare822@yahoo.it,

CASTROVILLARI Vincenzo **Zaccaro** Cell. 3282310300 cogeza@libero.it,

L'AQUILA Via Fiore Paris 4, Stefano **Tinari** Cell. 3347683195 stefanotinari52@gmail.com,

Roberta **Pacifico** robe.pacifico@gmail.com Cell. 3309671855

MARSALA Tiziana **Piazza** Cell. 3395209640 tizianapiazza.t@gmail.com,

MESSINA Fortunata **Sciotto** Tel. 090/674049 Via Acqua del Conte 5

segreteria.fapi@gmail.com,

NAPOLI Fabio **Altiero** faltiero@gmail.com,

PADOVA Fiorella **Mori** Galleria Ognissanti, 25 padova.aic@aicnazionale.com, Tel.049/8076000

fax. 049/8074145

PESCARA Simone **Barbato** Cell. 3929207751 simonebarbato@hotmail.com,

POTENZA Antonio **Caivano** Cell. 3803552518 antoniocaivano1@virgilio.it,

TERMOLI Lidia **Perrella** Cell. 3200557249 perrella.lidia@libero.it,

TREVISO Strada Scudetto 29 Doriano **Annibale** Tel. 0422431446

treviso.aic@aicnazionale.com,

VICENZA Luigino **Rossetto** Via Roma 35/a Tel. 0424533966 Fax. 0422231671

vicenza.aic@aicnazionale.com,

Bucarest Stefano **Rinaldi**, aitefromania@gmail.com,

Buenos Aires Roberto **Mauro**, robertoangelmauro@gmail.com,

Londra Giovanni **Laudadio**, giovanni.laudadio@unilever.com,

Mendoza Pedro **Baziuk**, gerencia@ccimendoza.com,

Monaco Marco **Balice**, marcobalice@gmail.com,

Sidney Carlo **Schiliro**, carlo.schiliro@csitconsulting.com.au,

Washington DC Carmelo **Cicala**, melocicala@aol.com.

